

La Finanziaria 2007 premia l'industria militare, anche utilizzando i soldi del Tfr Ma dov'è la discontinuità?

Penalizzati i servizi, sanità e scuola in particolare. Aumentano i nuovi poveri

EDITORIALE

Il volo delle lobby delle armi

Luciano Bertozzi

È stato costituito un apposito Fondo per le esigenze di investimento per la difesa, nell'ambito del ministero della difesa, con uno stanziamento di 1.700 milioni di euro per il 2007, di 1.550 per il 2008 e di 1.200 milioni per il 2009. Il Fondo realizzerà programmi di investimento pluriennali per la difesa nazionale, per un totale di 4.450 milioni nel triennio 2007-2009. Dal 2010 ulteriori stanziamenti saranno stabiliti dalle successive leggi finanziarie.

Sempre nell'ambito del predetto Ministero è stato introdotto un Fondo per esigenze di mantenimento della difesa, con la dotazione di 350 milioni di euro nel 2007 e 450 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per un totale di 1.250 milioni nel triennio 2007-2009. In particolare il Fondo finanzia interventi di sostituzione, ripristino, manutenzione ordinaria e straordinaria di mezzi, materiali infrastrutturali ed equipaggiamenti, anche in funzione delle operazioni internazionali di pace.

È previsto anche il rifinanziamento di investimenti nel settore aerospaziale, elettronico e per la produzione del caccia Eurofighter, da realizzare in base ad una coproduzione fra aziende italiane, inglesi, tedesche e spagnole. Per il biennio 2007-08 lo stanziamento è pari a 520 milioni di euro e di 310 milioni per gli anni successivi.

Nel disegno di legge è contenuto anche il fondo per le missioni militari all'estero con una dotazione di un miliardo per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

Inoltre, una parte del trattamento di fine rapporto (tfr) che i lavoratori dipendenti delle aziende private con più di 49 addetti non destineranno alla previdenza complementare sarà dirottata ad un nuovo fondo statale che finanzia anche un Fondo per le spese di funzionamento della Difesa, per un ammontare di 160 milioni nel 2007, di 350 milioni nel 2008 e di 200 milioni nel 2009.

Anche lo stanziamento per le navi FREMM, non è stato toccato, nonostante si tratti di circa 2 miliardi di euro, scaglionati fra il 2007 ed il 2010 compreso.

È previsto anche un fondo di 25 milioni di euro per bonificare i poligoni militari e le navi, per la tutela del mare e del territorio ed un altro fondo di 15 milioni per interventi sanitari a favore dei militari italiani all'estero e delle popolazioni civili dove sono presenti missioni internazionali.

A fronte a tutti questi soldi per le armi non c'è nessuno stanziamento per la riconversione produttiva dal militare al civile: gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo sono elevati a circa 650 milioni per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, misura peraltro insufficiente ed il Fondo per lo smantimento umanitario è stato di poco ridotto rispetto alla misura 2006 (circa 2,2 milioni di euro annui, dimezzato rispetto allo stanziamento di qualche anno fa). Allo stesso modo l'Esecutivo non ha tenuto fede agli impegni presi in sede di G-8 sul Fondo globale per la lotta all'Aids, alla Tbc ed alla malaria.

L'Esecutivo Prodi ha ceduto alla lobby delle armi ed ha autorizzato un rilevante programma di investimenti. Anche se in parte, sono rifinanziamenti di programmi già decisi in precedenza, tutto ciò appare ancor più grave, ove si consideri che il Governo Berlusconi era stato costretto ad operare, suo malgrado, delle riduzioni.

Il Governo si è mostrato poco sensibile alle richieste di parte del suo elettorato e di decine di parlamentari della Maggioranza che hanno chiesto un drastico taglio delle spese militari, per dirottare verso quelle sociali, di aumentare i fondi della cooperazione e di stanziare risorse per la riconversione produttiva verso il settore civile. Nel corso del travagliato iter parlamentare la finanziaria, sugli investimenti militari, ha subito tagli minimi, mentre ad esempio sono stati ridotti i fondi per la ricerca e la scuola.

Allo stesso modo l'Esecutivo non ha ancora dato attuazione al programma elettorale dell'Unione che ha previsto la diminuzione delle spese militari.

www.nigrizia.it

la vignetta



Si era capito che il disastro dei conti pubblici ereditato era più severo di quanto si potesse immaginare. In questo quadro i timori dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, nonché, naturalmente, per chi un lavoro non ce l'ha erano giustificati.

Il pessimismo tuttavia assumeva caratteri meno profondi, dal momento che la compagine governativa annoverava forze, come dire, non fermamente convinte della scelta liberista.

La Finanziaria invece ha confermato i timori, ribadendo la politica delle liberalizzazioni.

Gli stanziamenti previsti nel documento di politica finanziaria, che hanno trovato ospitalità nella recente legge 296 del 27 dicembre 2006, non sono sfuggiti alla logica già anticipata in precedenza e che prevedeva di recuperare 14,8 miliardi di euro di aggiustamento netto per riportare il deficit tendenziale dal 4 al 2,8%. Insomma sviluppo non se ne vede, nel senso che l'attore politico - il Governo - non assume il timone dell'economia per indirizzare il paese in una rotta di sviluppo sicuro e sostenuto. Manca del tutto un progetto. È vero che in uno scenario globalizzato l'influenza dei paesi nazionali si ridimensiona fortemente, tuttavia alcune scelte non possono né devono dipendere dai governi soprannazionali, specialmente poi se questi sono orientati e forse anche diretti dalle banche centrali come la BCE.

È vero che la nuova curva Irpef che è stata disegnata nella Finanziaria è più favorevole, in termini di prelievo, nei confronti dei redditi da lavoro dipendente e da pensione fino ad un ammontare di 40 mila euro all'anno, tuttavia i benefici, sottolineati dagli estensori della stessa, si riducono grandemente se si considera che i nuclei familiari con tre e più figli ormai rappresentano una minoranza se è vero come è vero che dati Istat concludono che il tasso di natalità in Italia è uno dei più bassi del mondo, e che ogni donna in età di fertilità mette al mondo 1,3 figli nell'intero arco della sua vita.

Anche in questa visione si orienta la decisione della riscrittura dal 1° gennaio 2007 della curva degli assegni per il nucleo familiare che ricevevano una discreta rivalutazione moltiplicata tuttavia per i nuclei numerosi (più di tre figli).

A questa prima considerazione, ed alla quale ne seguiranno, nel prosieguo di questo articolo, delle altre, va aggiunta una obiezione di fondo che suona da monito solenne proprio a chi nella compagine doveva agire da "cane da guardia", tralasciando la solita e stantia critica a cose fatte, avanzata qualche sera fa a "Ballarò" dalla sindacalista di turno, la quale "finalmente" si è accorta che i lavoratori hanno ricevuto poco o nulla. L'Istat di recente ha diffuso alcuni dati che hanno segnalato l'esistenza nel nostro paese di una disuguaglianza spaventosa. Nel 2004, in pieno governo



Berlusconi, l'Istituto di Statistica Nazionale ha rilevato che il 20 per cento più ricco della popolazione italiana ha ottenuto il 40 per cento circa del reddito totale prodotto, mentre il 20 per cento più povero ha ricevuto soltanto l'8 per cento. Alcune tipologie familiari risultano più esposte. Le coppie con due o più figli minori, i monogenitori, gli anziani soli, le famiglie monoreddito, quelle in cui il reddito principale è guadagnato da una persona con basso titolo di studio. Ecco alla luce di questa amara evidenza, di questo spaccato doloroso alcune forze politiche avrebbero dovuto imporre una sorta di resa dei conti, un mettersi intorno ad un tavolo il giorno dopo dalla divulgazione di quei dati, per affrontare il problema della redistribuzione della ricchezza con la messa in cantiere, per il varo nell'anno 2007, di uno strumento specifico e universale di contrasto della povertà, al fine di difendere al meglio i bisogni di una parte considerevole di quelle famiglie che vivono come le ha definite l'Istat "in penose ristrettezze".

Emerge con chiarezza, da questa drammatica disamina, che con il solo strumento fiscale la povertà non la si contrasta. E che in questo modo significativi risultati non possono mai essere raggiunti sta nel fatto che, sia la riforma del ministro Tremonti che quella appena designata dal ministro Padoa Schioppa, non hanno invertito né invertiranno il drammatico disagio segnalato. Né va sottaciato il fatto che il "Rapporto

annuale sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale. Anno 2001" sottolineava appunto che con il fisco non sarebbero stati raggiunti alcuni significativi risultati.

È mancato il coraggio di riprendere ed estendere con una legge organica e finanziata quell'approccio iniziato in Campania qualche anno fa e che fu impropriamente chiamato "reddito minimo garantito". Un istituto si badi che non ha nulla di eclatante o di "sovversivo" perché in tanti paesi europei già esiste e serve a colmare quella differenza di reddito che alcune fasce di cittadini non riescono a raggiungere.

Per ritornare alla Finanziaria si osserva che il recupero in termini di minor Irpef, fissato per i percettori di reddito da lavoro e da pensione fino a 40 mila euro, sarà in buona parte compensato dalle maggiori imposte della fiscalità locale, che comuni e regioni deliberano entro il 31 marzo 2007 in materia appunto di aliquote relative ai tributi di reddito da lavoro quali Ici e addizionali Irpef.

È stata aggiunta un'ulteriore imposta chiamata di scopo e con la quale i comuni dovrebbero coprire lavori specifici. Un modo come un altro per ridurre gli interventi centrali e porli a carico delle comunità locali. Anche le aliquote previdenziali sia esse riferite ai lavoratori autonomi che a quelli dipendenti aumentano e quindi incideranno sulle buste paga mensili e sui redditi annuali di commercianti e artigiani, con la differenza che

questi ultimi potranno immediatamente recuperare trasferendo i maggiori prelievi sul consumatore finale attraverso i prezzi.

Non sfugge infine la pioggia di aumenti delle tariffe amministrative deciso ad inizio d'anno a cominciare dai biglietti delle ferrovie, per un servizio il più delle volte lento ed inefficiente, che da oltre venti anni si dice che si stia rinnovando e che invece sembra si stia risolvendo come un altro di quei scandali tipicamente italiani per l'enormità dei fondi stanziati ed aggiornati con la Finanziaria e spesi e con risultati insignificanti come la Fav della quale fu segnalato lo spreco in occasione dell'apertura della tratta Roma-Napoli, la quale ad un anno dall'inaugurazione termina ancora a Frignano.

Anche la scuola e l'università non hanno ricevuto i fondi necessari ad invertire il corso della tendenza. È vero come più volte è stato sottolineato che nell'arco della legislatura 150.000 precari entrano in pianta stabile, ma è pur vero di converso che nell'arco di un anno circa settantamila professori andranno in pensione per cui il precariato continuerà ad alimentarsi. Miglior fortuna al di là degli sforzi del ministro Mussi non ha avuto l'università, la quale ben altro aveva bisogno per recuperare in termini di ricerca pura.

continua in II
Antonio Casolaro

Dimenticare Ustica

La Cassazione conferma l'assoluzione piena. Nessun risarcimento

Caratteristica comune a tutti i misteri d'Italia è la longevità. Passano i decenni eppure, di tanto in tanto, salta fuori qualcosa - una dichiarazione inedita di qualche protagonista pentito o di testimoni seminasconditi, un guizzo procedurale dalle nostre polverose aule giudiziarie, un libro, una commissione d'inchiesta parlamentare - qualcosa, appunto, che ce li ricorda. E ci ricorda che che non forse non c'è niente da fare, quel mistero rimarrà appunto un mistero. È successo qualche settimana fa, l'ex brigatista Barbara Balzerani ottenne i domiciliari ed ecco il caso Moro davanti a noi in tutta la sua indecifrabile evidenza. Successo con l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, Pino Pelosi che disse di non essere



stato solo al momento dell'assassinio dello scrittore. L'annuncio della presenza a un convegno (con Fallora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi) di Francesca Mambro e Giusva Fioravanti fece scattare d'indignazione i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna. Ora ecco Ustica.

continua in II
Andrea Scarchilli
www.aprileonline.info

VERBA VOLANTI

Non si può
separare la pace
dalla libertà
perché nessuno
può essere
in pace
senza avere
la libertà

Malcom X

Quando si leva il grido del poeta La provocazione di Sanguineti, candidato Sindaco alle Primarie di Genova

Il circolo mediatico, per la sua stessa natura, è sempre in caccia di frasi colorate e la provocazione di Edoardo Sanguineti, classe 1930, candidato sindaco alle primarie di Genova è sicuramente una di quelle. Il poeta e intellettuale genovese, teorico con Angelo Guglielmi del Gruppo '63, professore di letteratura all'Università di Torino, Salerno e Genova, autore di teatro, critico, saggista, ha presentato le linee programmatiche dell'Unione a Sinistra che raggruppa i transfughi ds (molti ex Correntone), Rifondazione e Comunisti Italiani, con un'esortazione clamorosa: "Restaurare l'odio di classe, perché i potenti odiano i proletari e l'odio deve



essere ricambiato. Oggi la merce uomo, il suo lavoro, è la più sventata e chi dovrebbe averne coscienza, ossia la classe proletaria, non l'ha, inibita da una cultura domata dalla tv". Suscitando scandalo.

Continua in II
Vincenzo Maddaloni
www.cansicolti.info